

**PARROCCHIA S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**  
**Settimane dal 7 al 20 maggio 2017**  
**9/2017**  
**" *Ciò che minaccia la gioia*".**

Carissimi,

È sempre emozionante parlarvi, perché so che ascoltate con attenzione e soprattutto perché vorrei dirvi solo ciò che viene da Dio pur attraverso la mia povera umanità.

Mi pare che San Paolo ci voglia oggi mettere in guardia da "ciò che minaccia la gioia".

Ascoltiamo; è la lettera ai Filippesi (Fil 3,1-6.).

*[1] Per il resto, fratelli miei, state lieti nel Signore. A me non pesa e a voi è utile che vi scriva le stesse cose: [2] guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno circoncidere! [3] Siamo infatti noi i veri circumcisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne, [4] sebbene io possa vantarmi anche nella carne. Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: [5] circumciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; [6] quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge.*

Notiamo anzitutto l'appellativo, fratelli miei, che san Paolo usa. Esprime grande vicinanza ai Filippesi e la consapevolezza di condividere gli stessi rischi, il desiderio di collaborare alla loro gioia, (2Cor 1,24) e notiamo ancora l'invito alla gioia nel Signore, una gioia che Paolo può vivere anche in carcere, ma che vede minacciata da pericoli seri nella comunità.

A questo punto Paolo usa parole molto dure per mettere in guardia i Filippesi dai cani, dai cattivi operai.

Cani erano per gli Ebrei, i pagani. Anche Gesù aveva usato questa espressione con la donna Cananea, per esempio (Mc 7,27) seppur attenuandola: "*Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini*".

San Paolo si riferisce esplicitamente ad alcuni, legati alla tradizione giudaica, che ritenevano necessario che anche i cristiani si facessero circoncidere.

La circoncisione, Dio l'aveva chiesta ad Abramo, che aveva risposto al Suo invito e si era fidato di Lui, come segno dell'alleanza data da Dio e accolta da Abramo (cf Gen 17,11segg).

Era segno di un dono di un'elezione gratuita da parte di Dio, non doveva diventare vanto, non doveva diventare atteggiamento di superiorità sugli altri popoli e motivo per disprezzarli.

Anche la legge data da Dio a Mosè al Sinai, era un dono; espressione della cura di Dio, perché il Suo popolo potesse continuare a vivere nella libertà che Dio aveva loro donato, conducendoli fuori dall'Egitto. (cf Es 19,3-6)

Paolo, per farsi capire, mostra che lui stesso potrebbe avere motivo per vantarsi: circumciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, ebreo da Ebrei, della tribù di Beniamino - quella del re Saulo, di cui portava il nome -, fariseo, cioè rigoroso osservante della legge, irreprensibile; ma, dice Paolo, i veri circumcisi sono quelli che mossi dallo Spirito di Dio, donato da Gesù, fanno di tutta la loro vita, nella sua concretezza, [Romani dice "offrite i vostri corpi"] un sacrificio gradito a Dio. (cf Rom 12,1) *Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.*

È lo Spirito dell'Amore, effuso da Dio (cf Rom 5,5) lo Spirito della pace e della gioia (cf Rom 14,17) lo Spirito che ci fa conoscere Gesù Cristo e scoprire la bellezza, la gloria della Sua umanità.

Una vita che risplende dell'amore, della pace, della gioia che lo Spirito di Cristo ci aiuta a vivere in ogni situazione, questa vita, è il vero segno dell'alleanza, questa vita, è la vera circoncisione!

Ecco dunque il pericolo anche per noi oggi, ritenerci, perché rispettiamo la legge, perché siamo bravi, ritenerci amati, per questo. Questo, è confidare nella carne, cioè nel nostro io, nel nostro bastare a noi stessi, come il fariseo della parabola (cf Lc 18,9 segg.)

La gioia cristiana nasce dall'amore gratuito e sicuro del Signore, dalla forza di restare in questo amore attraverso l'opera dello Spirito Santo, che accogliamo con gratitudine e di cui ci rendiamo conto di avere sempre bisogno, perché la nostra umanità possa crescere e diventare un segno credibile per altri. È un invito incoraggiante, come è stato per Paolo, che si considerava un aborto, ma graziato dall'amore del Signore (cf 1Cor 15,9 segg).

Così noi, non dobbiamo mai dire e nemmeno pensare "guarda come sono bravo!", ma "guarda come il Signore sa usare anche un poveretto come me", e quindi è pronto a fare cose belle anche con te. In fondo è quello che dice Maria nel Magnificat.

Da qui nasce la gioia per l'opera straordinaria dello Spirito Santo che ci conforma a Cristo.

Ci aiuti il Signore a evitare il pericolo di confidare nella carne, nella nostra presunta bravura.

Ci aiuti ad aprire il cuore a quanto Lui sa operare di bello in noi, in ogni situazione, e a vivere la Sua gioia, quella che nessuno ci potrà togliere.

### ***VORREI QUI AGGIUNGERE DUE APPELLI***

#### **Il primo è per l'Adorazione:**

Contemplando il mistero dell'Eucarestia, ci lasciamo attrarre in quell'Amore supremo che Gesù ha rivelato nel pane spezzato, nel Corpo donato sulla Croce. Ci lasciamo plasmare come uomini e donne capaci di questo amore. Vi invito a riprendere l'insegnamento di Febbraio sull'adorazione eucaristica e a fare attenzione alla proposta di adorazione perpetua che vorremmo iniziare a partire dalla prossima festa del Corpus Domini.

**Il secondo appello è per il Seminario** internazionale che sarà qui, in Sant'Eustorgio, dall'8 all'11 giugno. Conoscete bene i nostri Seminari. Credo che un servizio, pur piccolo ma svolto con gioia, sia un grosso contributo alla testimonianza che siamo chiamati a dare e all'evangelizzazione che ci sta tanto a cuore.

#### **Aggiungo ancora due domande:**

Cosa significa per me "siate lieti nel Signore"? è solo una formula? Come percepisco che il Signore mi dà gioia?

Quali mi sembrano i pericoli più attuali per la mia gioia?

Il Signore vi benedica e custodisca nella Sua gioia.